

## Imprese, ritratti, apparati scenici. Pittori al servizio della Sirena Filarmonica.

*Michele Magnabosco*

Pubblicato in

*Bottega, Scuola, Accademia. La pittura a Verona tra il 1570 la peste del 1630*, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, Sala Boggian, 17 novembre 2018 - 5 maggio 2019) a cura di Francesca Rossi, Modena, Franco Cosimo Panozzo Editore, 2018, pp. 29-36.

[www.fcp.it](http://www.fcp.it)

Rispetto al saggio pubblicato nel catalogo della mostra il testo qui disponibile è stato rivisto in alcuni dettagli e integrato nell'apparato delle note, nella bibliografia e nelle immagini.

\* \* \*

### SOMMARIO CATALOGO DELLA MOSTRA

FRANCESCA ROSSI

*La bottega-scuola-accademia di Felice Brusasorzi tra Maniera, pittura della realtà e Classicismo*

9

SERGIO MARINELLI

*La Maniera e la realtà veronese*

17

MICHELE MAGNABOSCO

*Imprese, ritratti, apparati scenici. Pittori al servizio della sirena filarmonica*

29

CATALOGO (testi di Gianni Peretti)

*"In miseria foelix". I pittori dell'Accademia Filarmonica di Verona*

38

*"Non avvezzi alle maniere di Venetia". Felice tra i suoi contemporanei*

52

*"I disegni da lui fatti furono infiniti". Disegnare a Verona tra Cinque e Seicento*

58

*"Il mio genio non si conforma troppo a questi di Roma". Felice tra i suoi allievi*

66

*"Tratto poi dalla curiosità se ne andò a Roma". Tra Caravaggismo, pittura della realtà e Classicismo*

80

*"Poiché non arriva mortal pennello tant'oltre". La pittura monumentale con e dopo Felice*

84

Cronologia storico-politico-culturale 1570-1630

92

Bibliografia

95

Dopo un iniziale periodo di vigilatissima riservatezza condotto negli anni 1543-1546 nel quale i «virtuosi essercitij» musicali sono coltivati «non mostrandosi al volgo in silentio», intuito il potenziale di affermazione sociale del sodalizio i Filarmonici mettono in atto una vera e propria strategia autopromozionale finalizzata al conseguimento di un ruolo di preminenza nella città di Verona. Strategia indubbiamente vincente se già nel volgere di pochi anni la Compagnia assume *de facto* le funzioni, quale fulcro cittadino non solo culturale e artistico ma anche politico, di quella corte principesca della quale Verona si era privata con la spontanea dedizione alla Serenissima del 1405.<sup>1</sup> Il perseguimento di tale scopo è condotto secondo due prospettive: da un lato coltivando stretti rapporti con i Rettori veneti e le altre istituzioni civiche, dall'altro accreditandosi presso accademie e corti estere quale principale referente culturale scaligero. Momento fondamentale di questa strategia è la costruzione dell'immagine dell'Accademia Filarmonica e dei Filarmonici quali «persone degne, et copiose così di quelle virtù, che per longo, et assiduo studio s'acquistano [...] persona di alcun vitio, o di alcuna mala qualità maculata»,<sup>2</sup> un'immagine di austera autorevolezza intellettuale e civile in linea con il modello del 'cortegiano' delineato da Baldassarre Castiglione e sviluppato da Sabba da Castiglione, Antonio de Guevara e Stefano Guazzo.<sup>3</sup> È in adesione a tale modello infatti, «conoscendo manifestamente che le buone Lettere di qualunque sorte, non solamente non faranno pregiudicio agli nostri soliti musicali esercitij ma gl'adorneranno et gl'accresciranno grandezza et nobiltà», che i Filarmonici nel 1549 affiancano alla musica l'attività letteraria istituendo la carica onorifica dei Padri Gravissimi «huomenj di rara litteratura, di buon nome, et ottimi costumj qualli debbano pigliar carico di leggere, compore tradurre over come piu a essi piacera esercitare qualche altra virtuosa operatione per utile, et honore dell'Accademia nostra».<sup>4</sup>

Parallelamente ai requisiti morali e intellettuali richiesti ai singoli soci l'elaborazione della 'immagine filarmonica' quale modello sociale prevede un progetto di presentazione e rappresentazione pubblica esplicitato sia nelle modalità con le quali la Compagnia si manifesta alla città nelle occasioni ufficiali, in particolar modo l'anniversario del primo maggio e i funerali, per i quali è previsto un rigido e minuzioso protocollo anche per quanto concerne l'abbigliamento, sia nella creazione di quella che si potrebbe definire una 'iconografia filarmonica', che sulla base di un vocabolario figurativo condiviso e pienamente

---

Desidero ringraziare l'amico Fiorenzo Fisogni per i molti spunti offerti con la relazione *Pittori in Accademia. Pittura e società a Verona tra Cinque e Seicento: l'elaborazione di una norma* presentata in occasione del convegno *The Soundscape of the Venetian Terraferma in the Early Modern Era. International Conference celebrating 475 Years of the Accademia Filarmonica of Verona* (Verona, 1-3 giugno 2018).

ASVr: Archivio di Stato di Verona

BCVr: Biblioteca Civica di Verona

VEaf: Accademia Filarmonica di Verona, Archivio storico e Biblioteca

<sup>1</sup> Per un inquadramento storico dell'Accademia Filarmonica nel primo secolo di attività si rimanda a CAVAZZOCCA MAZZANTI 1926, TURRINI 1941, PAGANUZZI 1982, MATERASSI 1988, SPERA 2004, DI PASQUALE 2011, RIGOLI 2013a, Id. 2013b, MAGNABOSCO 2015; per una panoramica sull'ambiente musicale veronese tra Cinque e Seicento si vedano PAGANUZZI 1974, Id. 1976. I registri della Cancelleria Filarmonica sono pubblicati in edizione diplomatica in ATTI DELL'ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA 2015.

<sup>2</sup> VEaf, Archivio storico, Reg. 51A, p. 13, *Statuti dell'Accademia Filarmonica*, Cap. II.

<sup>3</sup> VEaf, *Fondo umanistico*, nn. 130, 53, 137, 126.1-2.

<sup>4</sup> ASVr, *Antico archivio del Comune*, Reg. 603, cc. 44r-45v, 1549, novembre 17.

identificabile fissi un ideale attraverso il quale gli accademici possano conoscersi e riconoscersi come facenti parte di una *élite* esclusiva interna al ceto stesso dei maggiorenti cittadini. Attori principali nell'elaborazione di questo vocabolario iconografico sono i pittori appartenenti alla Filarmonica, *in primis* Domenico Brusasorzi e gli artisti della sua cerchia, ai quali è richiesto di ritrarre gli accademici, allestire apparati e scene teatrali e, cosa di maggiore importanza, realizzare l'impresa personale che ciascun Compagno è tenuto a esporre nella sede dell'Accademia.

Il contributo dei pittori filarmonici alla vita accademica non si limita alla sola realizzazione di opere ufficiali ma include anche lavori legati alla quotidianità come la decorazione di mobili e strumenti musicali. Di questo tipo di attività troviamo notizia negli inventari, dove sono registrati «armari grandi dipinti di rosso con l'arma dell'Accademia per porvi le viole», «panche [e] scanni di pezzo dipinti in marmo con l'arma dell'Accademia», «casse per diverse occasione [...] una picciola dipinta rosso et bianco per portar instrumenti da fiato et libri da musica per la messa di maggio» e un «arpicordo sopra il suo piede dipinto rosso». Sotto il profilo artistico e ideologico l'intervento più significativo è senza dubbio la decorazione dell'organo collocato nella Gran Sala «con qualche disegno nobile [...] dentro, e fuori le portelle et la cassa di esso», impreziosito nel 1606 da Alessandro Turchi con le allegorie di Musica, Poesia, Fortezza e Onore. Allievo di Felice Brusasorzi «sino dal principio di questa mia professione della Pittura» 'L'Orbetto' è accolto nel sodalizio quale accademico «esente non privilegiato» nel 1609.<sup>5</sup> Le portelle, unica parte superstite dell'organo realizzato nel 1571 da Vincenzo Colombi su commissione della Filarmonica, sono oggi conservate nella Royal Collection di Windsor Castle (Fig. 1-4).<sup>6</sup>

In virtù dei loro molteplici contributi alla vita accademica e alle strategie di promozione sociale del sodalizio i pittori godono di una speciale considerazione tra i membri della Filarmonica, la cui testimonianza più toccante è offerta dalle parole con cui negli Atti è annunciata la morte di Felice Brusasorzi «universalmente pianto da tutta la Città, ma più particolarmente dall'Academia nostra, dogiosa d'haver perduto uno de suoi più cari, perfettissimo et famosissimo pittore non solo, ma huomo fornito di quelle più honorate maniere che à perfetto Filarmonico potessero convenire».<sup>7</sup> Stima questa tributata ai pittori che ha anche risvolti concreti quali l'esenzione dal pagamento delle quote sociali, concessa a Domenico Brusasorzi e Raffele Torlion nel 1546,<sup>8</sup> e l'instaurarsi di solidi legami con una committenza prestigiosa che attraverso l'Accademia si estende alle più importanti famiglie veronesi.

Abbracciando una consolidata consuetudine delle accademie rinascimentali, fin dalla fondazione la Filarmonica si dota di una propria impresa e prescrive ai soci di «mitter nel'Academia le loro Arme, imprese, cognomi e Motti».<sup>9</sup> Queste sono rappresentazioni iconografiche di carattere programmatico che, unitamente all'opportuno testo, esplicitano natura e finalità del sodalizio e specificità del singolo

<sup>5</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 42, cc. 136v-137r, 1609, dicembre 12.

<sup>6</sup> ROGNINI 1976, pp. 442-444; SCAGLIETTI KELESCIAN 1974, p. 113; EAD. 1999, pp. 79-81; DI PASQUALE 1988, p. 17.

<sup>7</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 41, c. 189r, 1605, febbraio 22. MAGAGNATO 1974, p. 55.

<sup>8</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 40B, c. 7v, 1546, gennaio 31.

<sup>9</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 51A, p. 12, *Statuti dell'Accademia Filarmonica*, cap. I.

Compagno, il quale in molti casi si dota anche di un nome accademico. Dell'originaria impresa accademica del 1543 rimane oggi la sola descrizione riportata negli Statuti:

una Giovane, la qual tengha un piede nel elemento de la Terra, l'altro in quel de l'acqua, et co'l petto, e con la Testa occupi l'Aria, e il fuoco penetrando con la sommità del [capo] sino all'ottava Sphera, e tenghi ne le mani gli istrumenti de le Mathemathiche, et habbi sopra il capo tai parole In omnibus sum, et sine me corruent omnia.<sup>10</sup>

Gli evidenti richiami alle teorie cosmologiche della *harmonia mundi* della prima impresa<sup>11</sup> vengono ulteriormente sottolineati nel 1564 in occasione della fusione della Filarmonica con l'Accademia alla Vittoria, quando la «Giovane» muta in «una Sirena con una Sphera d'oro in mano, con un moto che dice così. Celorum immitatur concentum»,<sup>12</sup> ancora oggi simbolo dell'istituzione (Fig. 5). Questa seconda impresa è conservata sul frontespizio della copia degli Statuti fatta realizzare da Pietro Paolo Malaspina in sostituzione dell'originale volume cinquecentesco e consegnata all'Accademia nel 1617 insieme a un secondo esemplare contente i regolamenti «tradotti dall'idioma [...] in tersa, et polita latinità» approntato da Giovanni Francesco Rambaldi, oggi perduto.<sup>13</sup> Sebbene quasi certamente concepita nel suo contenuto iconografico da uno dei pittori filarmonici della prima o seconda generazione, per limiti cronologici la realizzazione dell'impresa riprodotta negli Statuti non può essere attribuita alla mano di questi. Più verosimile è che la miniatura sia stata realizzata sulla base del modello preesistente in una bottega artigiana specializzata, forse una delle stesse alle quali l'Accademia già in passato aveva affidato la decorazione di volumi particolarmente prestigiosi della propria biblioteca musicale quali il *Quinto libro di madrigali a cinque, sei, et sette voci* di Giaches de Wert (1571)<sup>14</sup> (Fig. 6-10). e il *Quinto libro di madrigali a cinque voci* di Marc'Antonio Ingegneri (1587)<sup>15</sup> (Fig. 11).

Plausibilmente attribuibile all'opera di Felice Brusasorzi, più volte menzionato nei documenti come incaricato della loro realizzazione, è invece la maggior parte delle «133 imprese di SS.<sup>ri</sup> Accademici» registrate nell'inventario del 1628.<sup>16</sup> Nessuna di esse sembra però essere sopravvissuta nella sua forma originale. Una delle cause della dispersione è da ricercarsi nella disinvolta con la quale «alcuni nostri Accademici puoco amorevoli, si sono compiacciuti d'accomodarsi delle Imprese de loro maggiori morti», cosa che nel 1613 porta i Reggenti a decretare che

non sia lecito ad alcuno Accademico sia chi si voglia, di servirsi delle Imprese degli Accademici defonti, sotto pena di pagare il doppio più del valore di dette Imprese, con obbligo appresso di far rennovare le dette Imprese, quando fossero state dipinte in altro soggetto di quello che si

<sup>10</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 51A, p. 12, *Statuti dell'Accademia Filarmonica*, cap. I.

<sup>11</sup> PAGANUZZI 1982, pp. 11-12.

<sup>12</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 51A, p. 4, 1564, dicembre 31.

<sup>13</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 44, cc. 15r-17r, 1617, febbraio-aprile. TURRINI 1941, p. 9 n. 1; MAGNABOSCO 2015, p. 41.

<sup>14</sup> VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 197.

<sup>15</sup> VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 74.

<sup>16</sup> Veaf, *Archivio Storico*, Reg. 12A, cc. 79r-91v.

ritrovavano, intendendo anco che quelli che sin hora si sono serviti di tali Imprese, incontinentem le riponghino ai luoghi loro et si proveghino d'altre Imprese.<sup>17</sup>

Due sole fonti, entrambe indirette, permettono di ricostruire almeno a grandi linee aspetto e tipologia delle imprese filarmoniche: la descrizione fornita da Dal Pozzo di quella ancora esistente a inizio Settecento dello stesso Felice Brusasorzi, che secondo l'erudito veronese «eresse per corpo d'impresa l'Alce, o sia Asino salvatico in atto di toccarsi col piede sinistro l'orecchio col motto: In miseria fœlix»,<sup>18</sup> e la riproduzione a stampa di quella del compositore Orazio Brognonico, noto fra i Compagni come il 'Congiunto', presente sul frontespizio di tutte le sue raccolte madrigalistiche, pubblicate tra 1611 e 1615<sup>19</sup> (Fig. 12).

Similmente che per le imprese anche le testimonianze dirette finora individuate di ritratti di Filarmonici sono assai rare. Tra queste una delle più note è il *Ritratto di Domenico e Felice Brusasorzi* donato ai Musei Civici dall'Accademia Filarmonica nel 1838 (Fig. 13). Per formato ovale e composizione il dipinto è assimilabile ai ritratti dei primi due Padri Gravissimi Pietro Pittati e Pietro Sonzoni pubblicati da Turrini nel 1941<sup>20</sup> e persi nel bombardamento che quattro anni dopo distrusse il Teatro Filarmonico (Fig. 14). Questi tre dipinti, non attestati in nessuno degli inventari cinque-seicenteschi, possono fornire però solo evidenze indirette delle peculiarità del 'ritratto filarmonico'. Infatti, sebbene con ogni probabilità ispirati a modelli se non anche a originali cinquecenteschi, sulla base di analisi stilistica la loro redazione è da collocarsi in un periodo successivo all'epoca di attività degli effigiati, compreso tra la seconda metà del Seicento e l'inizio del secolo successivo.<sup>21</sup> Tale datazione posteriore trova giustificazione anche in un documento poco noto risalente al 1652, nel quale la Reggenza ordina che

in termine di un'anno prossimo avenir, i più strettamente congionti à Gravissimi Padri, cominciando dal Nobile, e famosissimo Letterato Alberto Lavezzola, sino à presenti (che Dio lungamente conservi) debbano presentare in questa Academia à loro spese i ritratti de' detti Padri Gravissimi predefonti, in tela à oglio [...] e quelle Immagini siano per ordine di antianità di elettione poste nella Sala maggiore, in convenienti distanze, perche in quei volti leggano i presenti, et i posteri il merito delle virtuose operationi pressoche immortalato.<sup>22</sup>

Collocabile nell'ultimo quarto del Cinquecento e rappresentativo del modello iconografico filarmonico è invece il *Ritratto di Bartolomeo Carteri* attribuito a Felice Brusasorzi, attestato per la prima volta nell'inventario del 1628 (Fig. 15). Musicista di professione (cornettista, liutista e violista da gamba) già membro dell'Accademia alla Vittoria, Carteri entra nella Filarmonica nel 1564 presentandosi fin da subito come «amorevole Compagno», attivissimo per quasi mezzo secolo nella vita del sodalizio, alla quale molto contribuisce non solo con le proprie professionalità artistiche e ricoprendo cariche amministrative ma

<sup>17</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 43, cc. 74v-75r, 1613, aprile 13.

<sup>18</sup> DAL Pozzo 1718, p. 72.

<sup>19</sup> VEaf, *Fondo musicale antico*, nn. 30-34. ELLERO 2003, p. 9-11.

<sup>20</sup> TURRINI 1941, tav. IX.

<sup>21</sup> Museo di Castelvecchio 2018, scheda n. 240.

<sup>22</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 46, cc. 118v-119r, 1652, settembre 6.

anche soccorrendo economicamente l'Accademia nei momenti di maggior difficoltà con prestiti spesso ingenti. «Amorevolezza» alla Sirena Filarmonica che il 'Bramoso' dichiara in perpetuo nel 1614 legando al sodalizio con lascito testamentario non solo i propri «libri di lettere e di musica et [...] instrumenti musicali» ma anche una cospicua somma di denaro.<sup>23</sup> Nel 1625, acquisito definitivamente il lascito, l'Accademia avvierà in onore di Carteri la ricorrenza annuale del «Mortorio a San Bortolomeo dalla Levà», commemorazione dei Filarmonici defunti officiata il 2 maggio.<sup>24</sup>

Nel dipinto Carteri è ritratto secondo quell'atteggiamento di austera *gravitas* e compostezza che caratterizza sempre l'agire della Compagnia nelle occasioni ufficiali. Egli ha di fronte a sé gli arnesi della sua professione (un manoscritto musicale e un cornetto) avendo alle sue spalle un gruppo di musicisti, forse gli stessi Filarmonici o ancora gli allievi ai quali teneva scuola in casa propria, dai primi del Seicento ospitata nella sede dell'Accademia. Sono proprio gli oggetti, veri e propri attribuiti del musicista, a permettere l'identificazione dell'effigiato. Decisivo il manoscritto, nel quale Materassi ha letto il madrigale *Pianta cara e gentil* composto da Carteri per la ricca antologia dedicata dai Filarmonici alla cantante Laura Peperara in occasione del suo passaggio dalla corte mantovana a quella ferrarese nel 1580.<sup>25</sup> La raccolta madrigalistica, alla quale contribuirono i maggiori compositori d'Europa (tra gli altri Orlando di Lasso, Marc'Antonio Ingegneri, Claudio Merulo, Luca Marenzio, Vincenzo Ruffo, Andrea e Giovanni Gabrieli), è ancora oggi presente nella biblioteca accademica (Fig. 16).<sup>26</sup> Impossibile, invece, l'identificazione del cornetto muto con uno specifico dei sette esemplari conservati nella collezione di strumenti musicali dell'istituzione (Fig. 17).

Consultando volumi e documenti di biblioteca e archivio della Filarmonica non è raro imbattersi in 'prove di penna' lasciate da anonimi lettori. Fra queste alcune risultano di maggiore richiamo, a volte per il contenuto iconografico, come lo stemma della Compagnia presente sul secondo piatto interno di uno dei libri parte di una legatura che contiene opere di Cipriano de Rore, Vincenzo Ruffo, Jan Nasco e Costanzo Porta edite tra 1546 e 1557 (Fig. 18),<sup>27</sup> altre volte per la felice mano dell'autore, svelato dalla peculiarità del disegno. È questo il caso del *Diana e Atteone* attribuito a Domenico Brusasorzi tracciato a penna su uno dei fogli di guardia del libro parte di soprano dell'unico esempio d'intavolatura per liuto presente in Accademia (Fig. 19).<sup>28</sup> Attualmente conservata nei soli tre volumi di soprano tenore e basso, essendo smarrito il contralto, l'antologia contiene principalmente brani di musica profana ridotti a una voce e liuto, molti dei quali attestati nella loro originaria veste polifonica in raccolte ancora presenti nella biblioteca accademica o registrate negli inventari antichi (Fig. 20). La redazione dei manoscritti è circoscrivibile a un periodo

<sup>23</sup> ASVr, *Antico ufficio del registro, Testamenti*, n. 211, n. 304. BRUGNOLI 2003, p. 12; PAGANUZZI 1973, pp. 555-556; TURRINI 1941, p. 145.

Delle opere musicali donate da Carteri nel Fondo musicale antico della Biblioteca dell'Accademia Filarmonica si conservano le raccolte di Francesco Adriani (1568), Silao Casentini (1572), Andrea Gabrieli (1574), Giacomo Gastoldi (1592), Filippo Nicoletti, (1578), Ippolito Sabino (1570), Pietro Vinci (1571) e la *Corona della Morte dell'Illustre Signore il Sig. Comendator Anibal Caro* (1568). Si veda in proposito MAGNABOSCO 2015, n. 59.

<sup>24</sup> MAGNABOSCO 2015, pp. 39-40.

<sup>25</sup> *Il primo lauro*, p. XI.

<sup>26</sup> VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 220.

<sup>27</sup> VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 152.

<sup>28</sup> VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 223.

compreso tra 1548, anno di acquisto dei «quattro libri da notar Intabolatura da Liutti et Canti»<sup>29</sup> e 1561, data di pubblicazione della composizione più recente in essi contenuta.<sup>30</sup> A mia conoscenza finora inedito è invece il *Profilo virile in abito da antico romano* schizzato sulla coperta posteriore del libro delle *Querelle che principiano zenar 1565*,<sup>31</sup> che quantomeno per corrispondenza cronologica e soggetto rimanda ai *XII Cesari* dipinti da Felice Brusasorzi per i Sagramoso di San Fermo o ad altre serie pittoriche consimili ispirate a Svetonio e a testi quali *Le vite di tutti gl'imperadori* di Pedro Mexia, all'epoca presenti nella biblioteca dell'Accademia (Fig. 21).

Avviata nel 1549 con *Il geloso* e *I fantasmi* di Ercole Bentivoglio parallelamente alle sedute letterarie, l'attività teatrale diviene in breve tempo momento importante e caratterizzante delle pratiche accademiche raggiungendo l'apice negli anni Ottanta e Novanta, con una media stimabile tra le tre e le sei rappresentazioni ogni anno. Questo ventennio di intensa attività è inaugurato nel 1581 con il celebre allestimento dell'*Aminta* tassiana nel giardino di Palazzo Giusti, all'epoca sede dell'Accademia, al quale fanno seguito *Alceo* di Ongaro (1585), *Tirrheno* di Pona (1587 e 1604), *Marianna* di Dolci (1593) e *Cesare* di Pescetti (1594).<sup>32</sup> Conferma della costante pratica comica accademica è ravvisabile nella presenza di una completa attrezzeria teatrale tra le disponibilità del sodalizio, comprendente «habiti da travestir et maschere [...] una scena comica di tela sopra i telari, con proscenio, et cielo di sopra [...] monti e scogli finti».<sup>33</sup> Monti e scogli finti celebrati nelle «dipinte grotte» dove «harmonia s'ode, che imitar ben parmi i concenti de' Cieli alti, & adorni» cantate da Elpito nell'omonima egloga pastorale di Sper'ido Giroldi.<sup>34</sup> La paternità delle scene è attribuibile a Felice Brusasorzi sulla base di due documenti. Il primo è la polizza delle «spese fatta dall'achademia adi 28 mazo 1581» per *Aminta*, nella quale oltre alle «Lire 11.5 dati alli sonattori», tra le diverse voci («cartone per le cappane, due colombe, sorte fusti di verdura e fiori, una mastella per fontana, musco per fontana») è registrato un compenso di «Lire 10.10 in pittura di Messer Felice».<sup>35</sup> L'anno successivo è invece l'accademico Sebastiano Farfuzola a informarci che la scena conservata «nel loco dalli Instromenti [...] era fattura de Ms Felice Brusasorzi, et che gli Academici spesso s'essercitavano in quella recitando tra loro delle Comedie, et altre cose virtuose».<sup>36</sup>

Assimilabili agli allestimenti teatrali, ma di più profondo significato per le loro implicazioni propagandistiche, sono gli apparati che la Compagnia costruisce nelle chiese cittadine per la messa votiva del primo maggio o in altre occasioni straordinarie nelle quali il sodalizio celebra se stesso presentandosi alla società veronese attraverso uno studiato programma figurativo. Tra i più raffinati esempi di tale uso ideologico dell'iconografia sono da ricordare il catafalco «in forma d'un Mausoleo piramidale [con ai lati]

<sup>29</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 90, c. 9r, 1548, marzo 29.

<sup>30</sup> MATERASSI 1990, pp. 80-81.

<sup>31</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 20, 1565-1585.

<sup>32</sup> ASVr, *Fondo Dionisi-Piomarta*, n. 634, cc. 17r-17v, 109r, 110r. RIGOLI 2013, pp. 17-18, 35-36.

<sup>33</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 12, cc. 30r-34v, 1585, giugno 1.

<sup>34</sup> GIROLDI 1598, pp. 12-13.

<sup>35</sup> VEaf, *Archivio storico*, b. 5, f. 5, doc. B. Documento pubblicato in forma integrale in HÉMARD 2011, pp. 143-145.

<sup>36</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 20, c. 78v, 1582, giugno 11. MAGAGNATO 1974, pp. 53-54.

delle piramidi su le teste di morte [...] [che] havevano ciaschuna sopra le due facciate che si scoprivano figure fatte dà boni pittori che rappresentavano, Roma, Venetia, Verona, et l'Academie Philarmonica con li suoi elogi, et le virtù theologiche»<sup>37</sup> innalzato in Santa Eufemia nel 1606 per il funerale di Agostino Valier «Cardinale di Verona nostro Protettore» (Fig. 22) e l'imponente architettura eretta il primo maggio 1616 in Duomo, dove «con apparato pomposo» furono posizionati «due bellissimi Palchi per servizio de' Musici» decorati con «sei statue finte di bronzo cavate da diversi Profeti della sacra scrittura» e pitture «a immitare [...] diversi colori di tutte le pietre». Nella parte superiore dei palchi, a sovrastare l'assemblea, «era dipinto un Cielo sereno, e ridente» mentre

nella parte inferiore di quelli stava dipinto dall'artefice mano un vasto mare, il quale, benche apparisse spumoso, et ondeggiante [...] ben pareva che mosso da un Zefiro soavissimo s'innalzasse, per salutare i SS.<sup>ri</sup> Academicci, che pur allora giungevano. Spuntavano da questo mare due vaghe, e ben formate Sirene, le quali tenendo in mano instromenti da musica, con armonia vicendevole di suono, e di canto, pareva che lodassero questo giorno così festivo.<sup>38</sup>

<sup>37</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 42, cc. 51v–52v, 1606, luglio 7. PAGANUZZI 1976, p. 196; RIGOLI 1988, p. 26. ; MAGNABOSCO 2015, p. 27-28.  
Per una stampa del catafalco si veda POLA 1616, p. XX.

<sup>38</sup> VEaf, *Archivio storico*, Reg. 43, cc. 172v-173r, 1616, maggio 1. PAGANUZZI 1976, pp. 209-210.

## BIBLIOGRAFIA

ASVr: Archivio di Stato di Verona

BCVr: Biblioteca Civica di Verona

VEaf: Accademia Filarmonica di Verona, Archivio storico e Biblioteca

## DOCUMENTI D'ARCHIVIO

ASVr, *Antico archivio del Comune*, Reg. 603, [Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona], 1543-1553.

ASVr, *Antico ufficio del registro, Testamenti*, n. 211, n. 304.

ASVr, *Fondo Dionisi-Piomarta*, n. 634, *Summario degli Atti dell'Accademia Filarmonica*, 1543-1750.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 12A, *Libro de salariati dell'Accademia Filarmonica comincia l'anno 1625 et affitti della medema che si scodono et pagano*, 1613-1681.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 12, *Libro degli inventari de li beni de la Accademia Filarmonica. Principiando de l'anno 1562*, 1562-1685.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 20, *Querelle che principiano zenar 1565*, 1565-1585.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 40B, *Estratto delle parti dell'Accademia Filarmonica*, 1543-1604.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 41, *Libro nono dell'atti dell'Accademia Filarmonica*, 1601-1605.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 42, *Libro decimo dell'atti della Cancelleria Filarmonica*, 1605-1611.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 51A, *Statuti dell'Accademia Filarmonica*, 1543-1810.

VEaf, *Archivio storico*, Reg. 90, *Libro de' li Esattori per [tener] conto de dare et haver per tutto l'anno 1558, 1547-1558*.

## FONTI STORICHE

### MANOSCRITTI MUSICALI

- Intavolatura da liuto*, ca. 1548-1561. (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 223)  
*Madrigali a 5, 6, 7 e 8 voci*, ca. 1580. (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 220)

## OPERE MUSICALI A STAMPA

### ORAZIO BROGNONICO

- 1611 *Primo libro de madrigali a cinque voci di Oratio Brognonico Academic Filarmonico*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1611. (VEaf, *Fondo musicale antico*, nn. 32 e 33)  
 1612 *Primo libro de madrigali a tre voci di Oratio Brognonico Academic Filarmonico*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1612.  
 1614 *La Bocca secondo libro de madrigali a tre voci di Oratio Brognonico Academic Filarmonico*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1614. (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 30)  
 1615 *Gli Occhi terzo libro de madrigali a tre voci di Oratio Brognonico Academic Filarmonico*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1615. (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 31)  
 1615 *Terzo libro de madrigali a cinque voci di Oratio Brognonico Academic Filarmonico*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1615. (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 34)

### CIPRIANO DE RORE

- 1557 *Di Cipriano de Rore il primo libro de madregali a quattro voci novamente per Antonio Gardano con ogni diligentia ristampati*, Venezia, Antonio Gardano, 1557. (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 152/I)  
 1557 *Di Cipriano de Rore il secondo libro de madregali a quattro voci con una Canzon di Giannetto sopra la Pace non trovo con quatordeci stanze novamente per Antonio Gardano stampato et dato in luce*, Venezia, Antonio Gardano, 1557. (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 152/II)

## GIACHES DE WERT

- 1571 *Di Giaches de Wert il quinto libro de madrigali a cinque, sei, et sette voci. Novamente composti & dati in luce. Libro quinto*, Venezia, figliuoli di Antonio Gardano, 1571  
 (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 197)

## MARCANTONIO INGEGNERI

- 1587 *Il quinto libro de madrigali a cinque voci di Marc'Antonio Ingegneri, novamente composti, & dati in luce*, Venezia, Angelo Gardano, 1587. (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 74)

## JAN NASCO

- 1554 *Di Giovan Nasco il primo libro de madrigali a quattro voci, insieme la Canzon di Rospi & Rosignuol, Maestro di Cappella nel Domo di Treviso, novamente dato in luce*, Venezia, Antonio Gardane, 1554.  
 (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 152/V)

## COSTANZO PORTA

- 1555 *Di Constantio Porta da Cremona il primo libro de madrigali a quattro voci novamente dato in luce*, Venezia, Antonio Gardano, 1555. (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 152/VI)

## VINCENZO RUFFO

- 1546 *Il primo libro de madrigali a notte negre di Vicenzo Ruffo a quattro voci novamente con ogni diligentia stampato et corretto*, Venezia, Antonio Gardane, 1546.  
 (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 152/III)  
 1555 *Di Vincentio Ruffo il secondo libro di madrigali a quattro voci, novamente da lui composto, & da Antonio Gardano, con somma diligentia stampato, & dato in luce. Libro secondo*, Venezia, Antonio Gardano, 1555.  
 (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 152/IV)

## OPERE LETTERARIE A STAMPA

## ERCOLE BENTIVOGLIO

- 1544 *Il geloso comedia del S. Hercole Bentivoglio*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1544.  
 1545 *I fantasmi comedia del S. Hercole Bentivoglio*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1545

## BALDASSARRE CASTIGLIONE

- 1539 *Il libro del cortegiano del Conte Baldesar Castiglione*, Venezia, Luigi Torti, 1539.  
 (VEaf, *Fondo umanistico*, n. 130)

## SABBA DA CASTIGLIONE

- 1559 *Ricordi overo ammaestramenti di Monsignor Sabba Castiglione Cavalier Gierosolomitano, ne quali con prudenti, e Christiani discorsi si ragiona di tutte le materie honorate, che si ricercano à un vero gentil'uomo*, Milano, Giovann'Antonio de gli Antonij, 1559.  
 (VEaf, *Fondo umanistico*, n. 53)

## BARTOLOMEO DAL POZZO

- 1718 *Le vite de' pittori, degli scultori et architetti veronesi raccolte da varij autori stampati, e manoscritti, e da altre particolari memorie. Con la narrativa delle pitture, e sculture, che s'attrovano nelle chiese, case, & altri luoghi publici, e privati di Verona, e suo Territorio del Sig. Fr. Bartolomeo Co: Dal Pozzo Comm. et Ammiraglio della Sagra Religione Gierosolimitana*, Verona, Berno, 1718. (BCVr, VER 700.92 DAL)

## ANTONIO DE GUEVARA

- 1549 *Aviso de favoriti e dottrina de cortegiani, con la commendatione della villa, opera non meno utile che dilettevole. Tradotta nuovamente di spagnolo in italiano per Vincenzo Bondi mantuano*, Venezia, Michele Tramezzino, 1549. (VEaf, *Fondo umanistico*, n. 137)

## LUDOVICO DOLCI

- 1593 *Marianna tragedia di M. Lodovico Dolce. Recitata in Venetia nel palazzo dell'Excellentiss. S. Duca di Ferrara, con alcune rime e versi del detto*, Venezia, Paulo Ugolino, 1593.

## SPERINDIO GIROLDI

- 1598 *Elpiteo, egloga pastorale di Sper'indio Giroldi medico, & filosofo. alli m. Illustri Signori Academicci Filarmonici*, Verona, Francesco dalle Donne, & Scipione Vargnano suo genero, 1598.  
(VEaf, Fondo umanistico, n. 191)

## STEFANO GUAZZO

- 1575 *La civil conversazione del Sig. Stefano Guazzo gentilhuomo di Casale di Monferrato; divisa in quattro libri*, Venezia, Bartolomeo Robino, 1575. (VEaf, Fondo umanistico, nn. 126.1 e 126.2)

## ANTONIO ONGARO

- 1582 *Alceo favola pescatoria di Antonio Ongaro. Recitata in Nettuno Castello de' Signori Colonnisi: e non più posta in luce. Agl'Illustri fratelli, il Signor Girolamo & il Signor Michele Ruis*, Venezia, Francesco Ziletti, 1582.

## ORLANDO PESCHETTI

- 1594 *Il Cesare tragedia d'Orlando Pescetti dedicata al Sereniss. Principe Donno Alfonso II d'Este Duca di Ferrara &c.*, Verona, Girolamo Discepolo, 1594. (VEaf, Fondo umanistico, n. 203)

## FRANCESCO POLA

- 1616 *Francisci Polae Iurisc. Veron. Academicci Philarmon. & in Gymnasio Patavino Pandectarij Antecessorii. Oratio in funere Augustini Valeri Cardinalis, nonnullaque alia de eadem scripta*, Verona, Angelo Tamo, 1616. (BCVr, C.251.8)

## GIOVANNI BATTISTA PONA

- 1589 *Tirrheno pastorale dell'eccellenzissimo Sig. Gio. Battista Pona medico, filosofo veronese & Academicco Filarmonico alli molto illustri Sig. Academicci Filarmonici*, Verona, Girolamo Discepolo, 1589; [seconda edizione: In Verona, Appresso Gio. Battista Pigozzo, 1601].

## PEDRO MEXIA

- 1580 *Le vite di tutti gl'imperadori, composte dal nobile cavaliere Pietro Messia, e da M. Lodovico Dolce tradotte, ampliate, e divise in due parti, aggiuntavi in questa seconda impressione la Vita dell'invittissimo Carlo quinto imperatore, descritta dal medesimo M. Lodovico Dolce*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1561.

## TASSO TASSO

- 1580 *L'Aminta pastorale del sig. Torquato Tasso*, Cremona, Christoforo Draconi, 1580.  
1581 *Aminta favola boschereccia del sig. Torquato Tasso. Accresciuta, et ricorretta*, Ferrara, Vittorio Baldini, 1581. (BCVr, 500 Cinq.D.busta1231/15)

## EDIZIONI MODERNE DI FONTI STORICHE

## ATTI DELL'ACADEMIA FILARMONICA DI VERONA

- 2015 *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona. (1543-1733)*, 3 voll., a cura di Michele Magnabosco, Marco Materassi e Laura Och, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2015.

## SAVERIO DALLA ROSA

- 2011 (ed.) *Scuola veronese di pittura ovvero raccolta delle migliori produzioni da tutti li più eccellenti professori veronesi fatte ad olio, o a fresco così in pubblico come a privati disegnate, ed incise da Gaetano Zancon e corredate delle notizie, osservazioni, e memorie de' respectivi loro autori*

*estese da Saverio Dalla rosa Professor di pittura, Accademico Clementino, direttore della pubblica Accademia di pittura, e scoltura in Verona. Volume primo 1806*, a cura di Giorgio Marini, Gianni Peretti, Ilaria turri, Verona, Istituto Salesiano “San Zeno” Scuola Grafica, 2011.

#### BARTOLOMEO DAL POZZO

- 1967 *Le vite de' pittori, degli scultori et architetti veronesi raccolte da varij autori stampati, e manoscritti, e da altre particolari memorie. Con la narrativa delle pitture, e sculture, che s'attrovano nelle chiese, case, & altri luoghi publici, e privati di Verona, e suo Territorio del Sig. Fr. Bartolomeo Co: Dal Pozzo Comm. et Ammiraglio della Sagra Religione Gierosolimitana*, edizione anastatica a cura di Licisco Magagnato, Verona, Banca mutua popolare, 1967.

#### GIUSEPPE ELLERO

- 2003 *Lettere di Tommaso Contarini a Paolina Provesina (Verona, 1602-1604)*, a cura di Giuseppe Ellero, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2003.

#### PRIMO LAURO

- 1999 *Il primo lauro. Madrigali in onore di Laura Peperara. Ms. 220 dell'Accademia Filarmonica di Verona [1580]*, edizione moderna a cura di Marco Materassi, Treviso, Diastema – Ass. Muss. “Ensemble 900”, 1999.

#### LUCINDA SPERA

- 2004 *Un manoscritto veronese del Seicento: Origini e progressi dell'Accademia Filarmonica*, in “*Studi Seicenteschi*”, 2004/XLV, pp. 256–324.

#### TESTI MODERNI

##### PIERPAOLO BRUGNOLI

- 2003 *Nuovi documenti sul musicista Bartolomeo Carteri*, in “*Vertemus*, seconda serie di studi musicali e teatrali veronesi” (2003), a cura di Paolo Rigoli, Verona, Conservatorio Statale di Musica “E. F. Dall’Abaco”, 2003, pp. 7–12.

##### VITTORIO CAVAZZOCCA MAZZANTI

- 1926 *Contributo alla storia dell'Accademia Filarmonica veronese (1543–1553)*, in “*Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*”, serie V, vol. III, anno 1926, pp. 1–49.

##### MARCO DI PASQUALE

- 1987 *Gli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona: un approccio documentario*, in “*Il flauto dolce*”, 17–18 (ott. 1987–apr. 1988) pp. 3–17.  
 2011 *Intorno al patronato della musica della Accademia Filarmonica di Verona nel Cinquecento: riflessioni e congetture*, in “*Ricercare*”, vol. XIII, n. 1–2 (2011), pp. 35–63.

##### NICOLAS HÉMARD

- 2011 *Il conte Agostino Giusti e l'Accademia Filarmonica tra '500 e '600: vita di un mecenate veronese*, master 2 arts lettres langues – mention langue et culture italines – orientation recherche, directrice de recherche M. VIALON, Université Jean Moulin – Lyon 3, mai 2011.

##### LICISCO MAGAGNATO

- 1974 *Felice Rizzo detto Brusasorzi*, in *Cinquant'anni di pittura veronese 1580–1630*, catalogo della mostra (Verona, 1974) a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1974, pp. 51–55.

## MICHELE MAGNABOSCO

- 2014 *Strumenti per la policoralità a Verona. Le collezioni dell'Accademia Filarmonica e della Biblioteca Capitolare*, in *Dal canto corale alla musica policorale. L'arte del 'coro spezzato'*, a cura di Lucia Boscolo Folegana e Alessandra Ignesti, Padova, Cleup Editrice, 2014, pp. 359-378.
- 2015 *Dal trasferimento nella nuova sede al «gran contagio»*, in *L'Accademia Filarmonica di Verona dalla fondazione al Teatro. Tre saggi*, a cura di Michele Magnabosco, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2015, pp. 25-54.
- 2016 *L'Académie Philharmonique de Vérone*, in *Renaissance d'une sacqueboute. Du musée au musicien*, suous la direction de Stefan Legée et Aurélien Poidevin, photographies de Jean-Pierre Delagarde, avec la participation de Frank P. Bär, Cristian Bosc, Steward Carter, Christian Hörack, Ewald et Bernhard Meinl, Michele Magnabosco, Frank Poitrineau, Paris, L'œil d'or, 2016, pp. 53-65.

## MARCO MATERASSI

- 1988 *Origine et progressi dell'Accademia Filarmonica (Verona, 1543-1553): una rilettura*, in "Rassegna Veneta di Studi Musicali", IV (1988) pp. 51-91.
- 1990 *Musica "da liuti e canti" nel Ms. 223 dell'Accademia Filarmonica di Verona*, in *Struttura e retorica nella musica profana del Cinquecento*, atti del convegno (Trento, 1988), Roma Torre d'Orfeo, 1990, pp. 77-112.

## MUSEO DI CASTELVECCHIO

- 2018 *Museo di Castelvecchio. Catalogo generale dei dipinti e delle miniature delle collezioni civiche veronesi. II. Dalla metà del XVI alla metà del XVII secolo*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2018.

## ENRICO PAGANUZZI

- 1973 *Documenti veronesi su musicisti del XVI e XVII secoli*, in *Scritti in onore di Mons. Giuseppe Turrini*, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 1973, pp. 543-575.
- 1974 *L'ambiente musicale veronese*, in *Cinquant'anni di pittura veronese 1580-1630*, catalogo della mostra (Verona, 1974) a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1974, pp. 227-242.
- 1976 *Dal Cinquecento al Seicento*, in *La musica a Verona*, presentazione di Giovanni Battista Pighi, ricerca iconografica e coordinamento di Pierpaolo Brugnoli, Verona, Banca Mutua Popolare di Verona, 1976, pp. 157-216.
- 1982 *L'Accademia Filarmonica di Verona nella voce dei secoli e nelle note d'oro di antiche trombe*, in *L'Accademia Filarmonica di Verona e il suo Teatro*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982 [Nuova edizione a cura di Michele Magnabosco e Marco Materassi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2010], pp. 9-38.

## PAOLO RIGOLI

- 1988 *L'architettura effimera: feste, teatri, apparati decorativi*, in *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima (sec. XV - sec. XVIII)*, a cura di Pier Paolo Brugnoli e Arturo Sandrini, Verona, Banca Popolare di Verona, 1988, pp. 5-86, 391-414.
- 2013a *Una fonte quasi sconosciuta per la storia dell'Accademia Filarmonica di Verona nel Cinquecento*, in Id. *Scritti sull'Accademia Filarmonica e il suo Teatro*, a cura di Michele Magnabosco e Laura Och, con un ricordo di Gian Paolo Marchi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2013, pp. 3-36.
- 2013b *Breve storia della 'Gran Sala' dell'Accademia Filarmonica*, in Id. *Scritti sull'Accademia Filarmonica e il suo Teatro*, a cura di Michele Magnabosco e Laura Och, con un ricordo di Gian Paolo Marchi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2013, pp. 37-58.

## LUCIANO ROGNINI

- 1976 *Organi e organari a Verona*, in *La musica a Verona*, presentazione di Giovanni Battista Pighi, ricerca iconografica e coordinamento di Pierpaolo Brugnoli, Verona, Banca Mutua Popolare di Verona, 1976, pp. 425-486.

## DANIELA SCAGLIETTI KELESCIAN

- 1974 *Alessandro Turchi, detto l'Orbetta*, in *Cinquant'anni di pittura veronese 1580-1630*, catalogo della mostra (Verona, 1974) a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1974, pp. 107-129.
- 1999 *Alessandro Turchi detto l'Orbetta 1578-1629*, catalogo della mostra (Verona, 1999) a cura di Daniela Scaglietti Kelesian, Milano, Electa, 1999.

## GIUSEPPE TURRINI

- 1936 *Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia. Città di Verona: Biblioteca della Soc. Accademia Filarmonica di Verona, Fondo Musicale Antico*, Parma, Officina Grafica Fresching, 1935-36.
- 1937 *Catalogo descrittivo dei manoscritti musicali antichi della Società Accademica Filarmonica di Verona*, in "Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona", serie IV, vol. XV, anno 1937, pp. 167-200.
- 1941 *L'Accademia Filarmonica di Verona dalla sua fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico*, Verona, La tipografica Veronese, 1941.

## JOHN HENRY VAN DER MEER – RAINER WEBER

- 1982 *Catalogo degli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982.

## REGISTRAZIONI AUDIO

## PRIMO LAURO

- 2009 *Il Primo lauro. Madrigali in onore di Laura Peperara*, 2cd, Ensemble Il Canto d'Orfeo, Gianluca Capuano (dir.), saggio introduttivo di Michele Magnabosco, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2009.

## IMMAGINI



Fig. 1-4: ALESSANDRO TURCHI DETTO 'L'ORBETTO', *Allegorie di Musica, Poesia, Fortezza e Onore* (Windsor Castle, Royal Collection)



Fig. 5: Impresa dell'Accademia Filarmonica (VEaf, Archivio storico, Reg. 51A, *Statuti dell'Accademia Filarmonica*, c. II.r)



Fig. 6-10: GIACHES DE WERT, *Il quinto libro de madrigali a cinque, sei, et sette voci*, Venezia, Figliuoli di Antonio Gardano, 1571 (VEaf, Fondo musicale antico, n. 197).



Fig. 11: Marcantonio INGEGNERI, *Il quinto libro de madrigali a cinque voci di Marc'Antonio Ingegneri, novamente composti, & dati in luce*, Venezia, Angelo Gardano, 1587: libro parte Tenore, coperta (VEaf, Fondo musicale antico, b. 74)

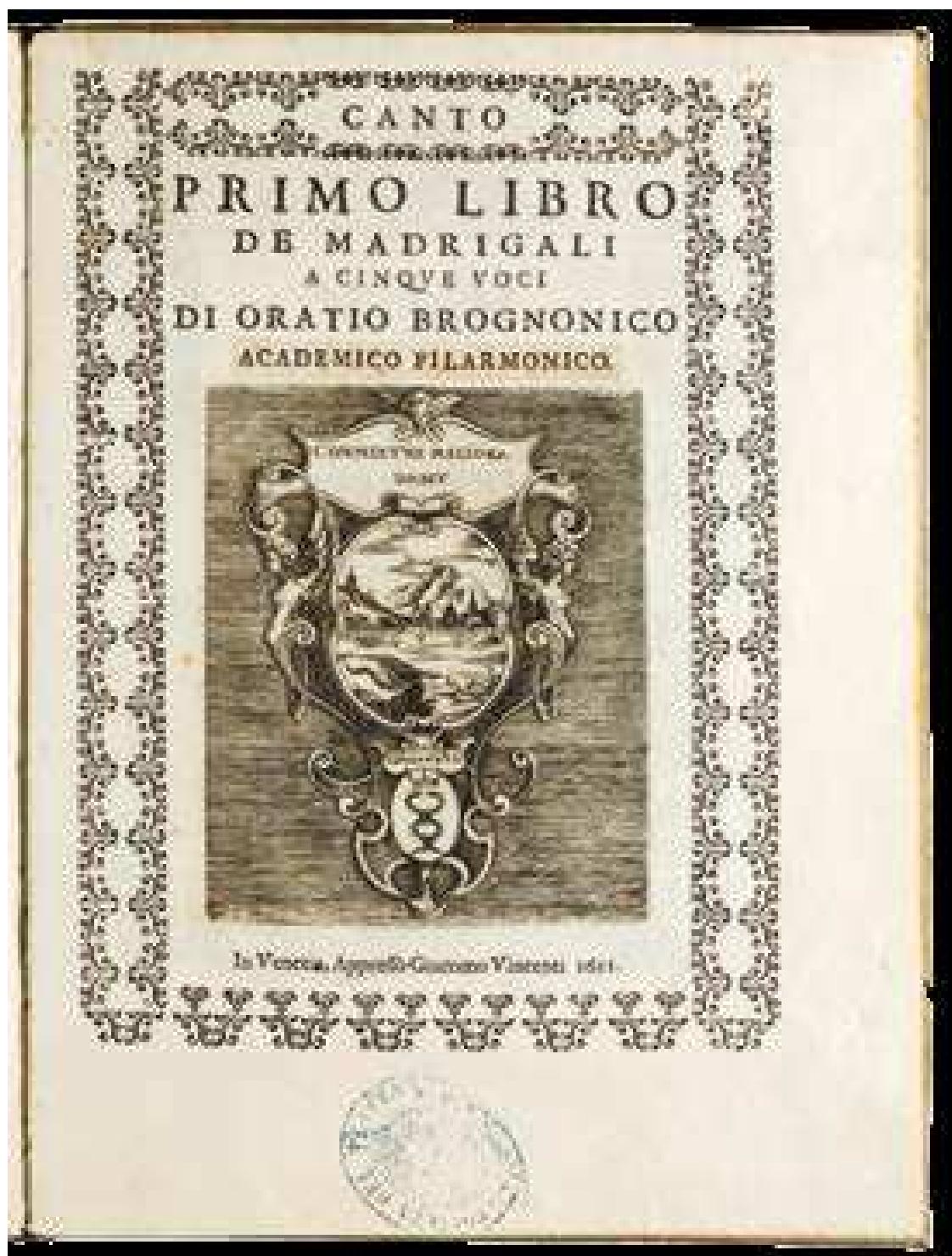


Fig. 12: ORAZIO BROGNONICO, *Primo libro de madrigali a cinque voci di Oratio Brognonico Academico Filarmonico*, Venezia, Giacomo Vincenzi, 1611: libro parte Canto, frontespizio (VEaf, Fondo musicale antico, n. 32).



Fig. 13: Pittore Veronese (metà del XVIII secolo), *Ritratto di Domenico e Felice Brusasorzi* (Verona, Musei Civici, inv. 5784-1B900)

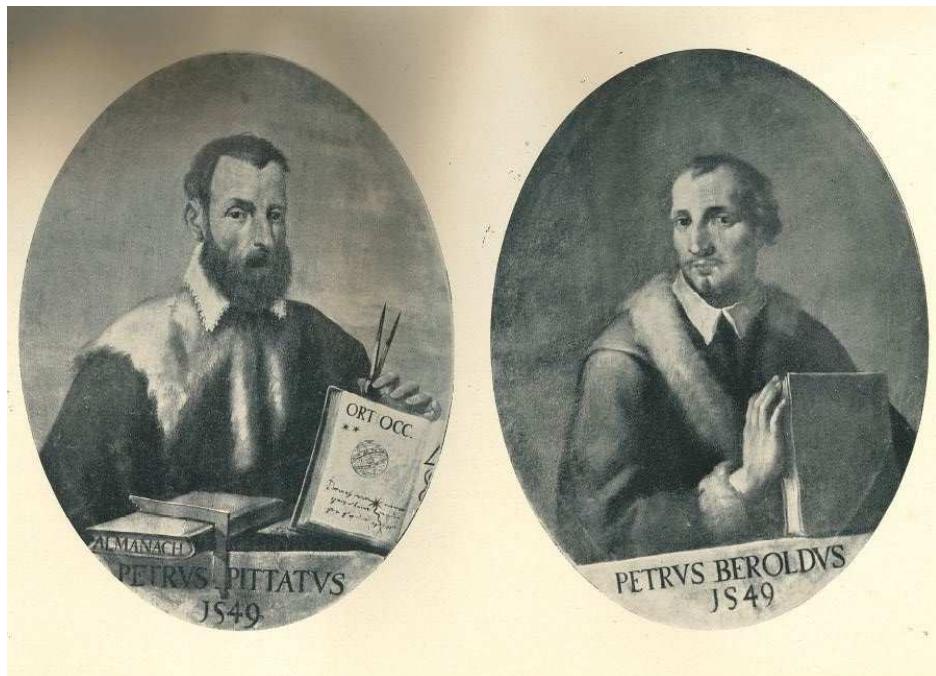


Fig. 14: Ritratti dei Padri Gravissimi Pietro Pittati e Pietro Sonzoni (TURRINI 1941, tav. IX)

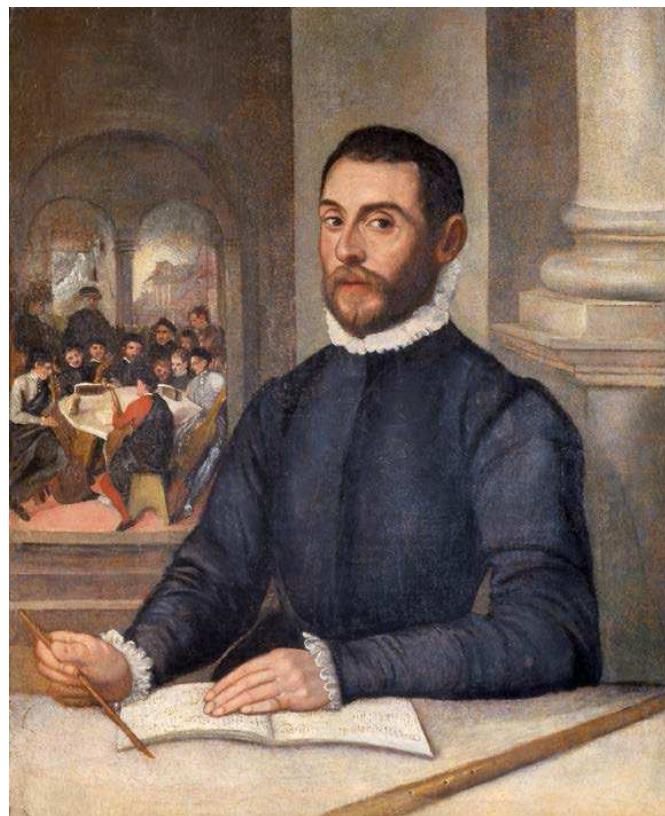


Fig. 15: Felice Brusasorzi (1539/40 - 1605), *Ritratto di Bartolomeo Carteri* (Verona, Musei Civici, inv. 1547-1B329)



Fig. 16: *Madrigali a 5, 6, 7 e 8 voci: BARTOLOMEO CARTERI, Pianta cara e gentil* (VEaf, Fondo musicale antico, b. 220)



Fig.. 17: BASSANO (BOTTEGA), *Cornetto muto*, Venezia, seconda metà XVI sec. (Accademia Filarmonica di Verona, inv. 13.259)



Fig. 18: VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 152

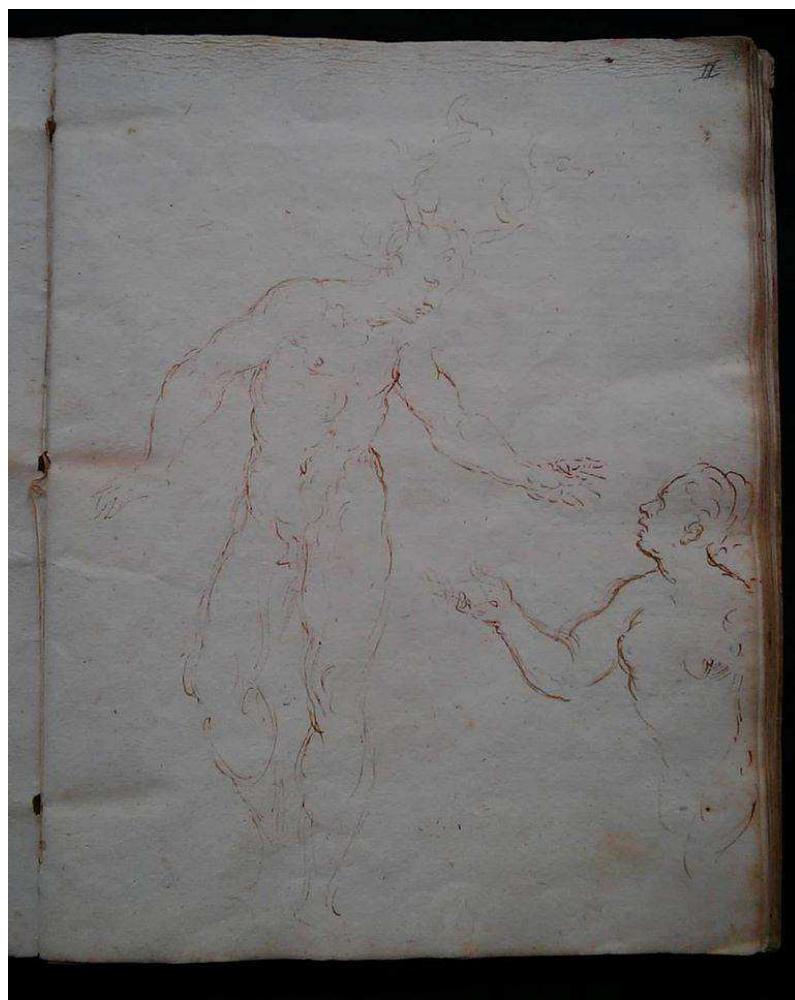


Fig. 19: DOMENICO BRUSASORZI (?), *Diana e Atteone* (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 223, *Intavolatura da liuto*, seconda metà XVI secolo, libro parte del Soprano, c. IIr)

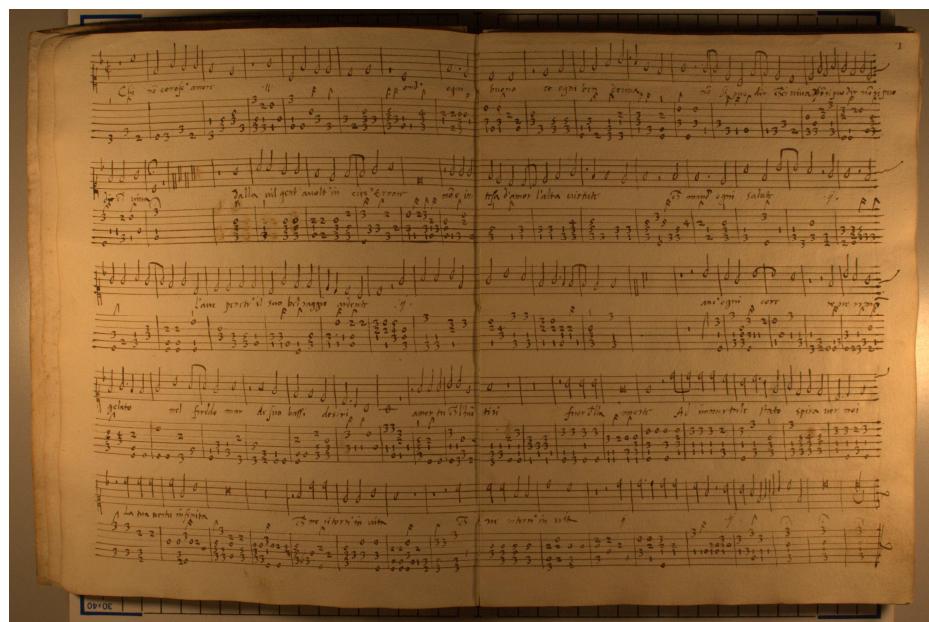


Fig. 20: *Intavolatura da liuto* (ms, seconda metà XVI sec.): libro parte Soprano (VEaf, *Fondo musicale antico*, n. 223).

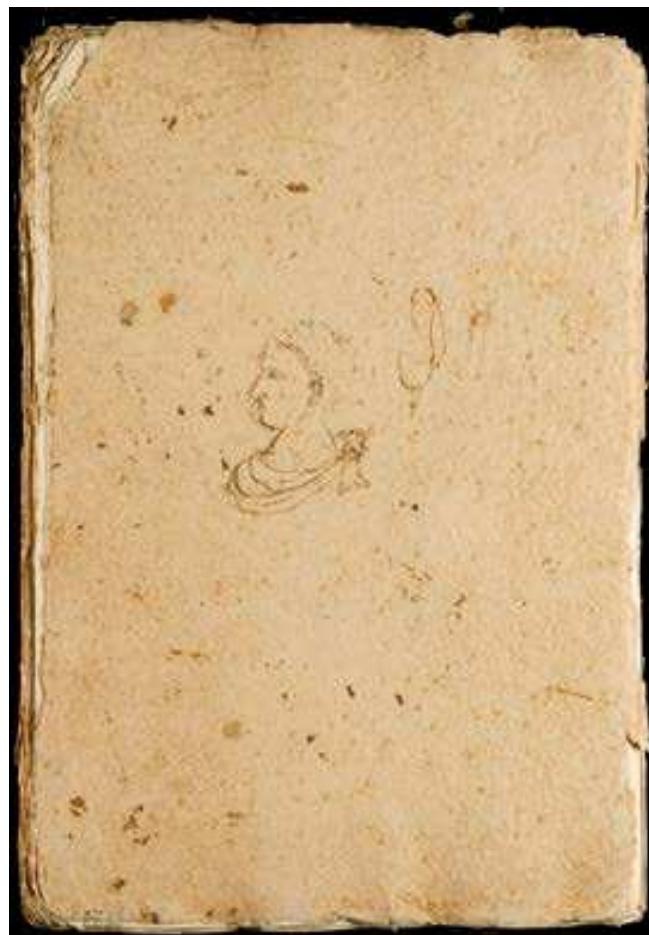


Fig. 21: *Querelle che principiano zenar* 1565: coperta posteriore (VEaf, *Archivio storico*, Reg. 20, 1565-1582).

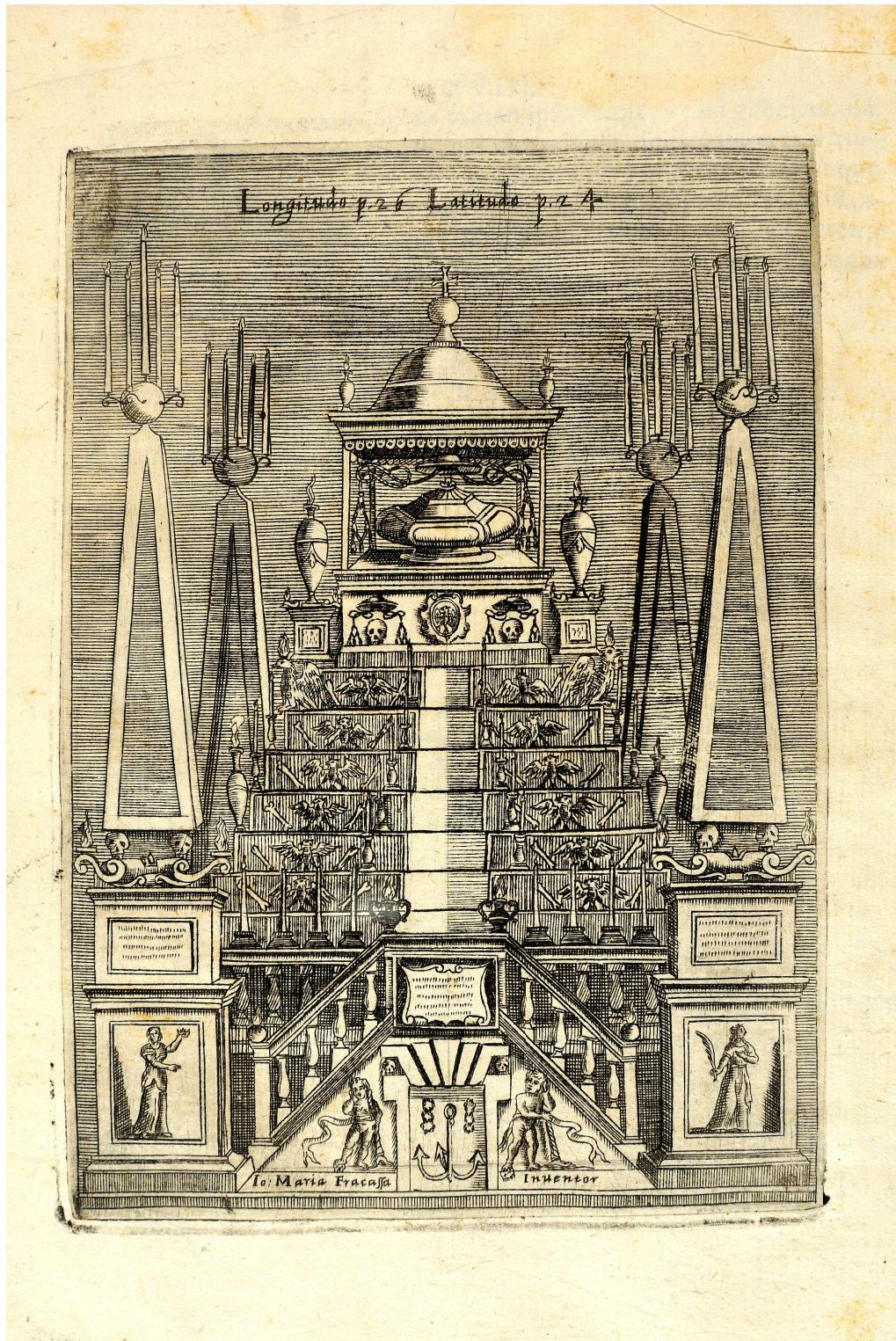


Fig. 22: FRANCESCO POLA, *Oratio in funere Augustini Valeri Cardinalis, nonnullaque alia de eadem scripta*, Verona, Angelo Tamo, 1616: p. XX (BCVr, C.251.8).